

**SPERAVAMO SI TRATTASSE
DI UN INSEDIAMENTO PALAFITTICOLO**



Ci trovavamo in un tardo pomeriggio estivo sugli argini dell'ex lago di *Salpi*, in particolare nella località denominata *vasche napoletane*, zona dove furono rinvenuti le sepolture di neonati ad *enchitrimoi*. Mentre ci addentravamo nelle saline, abbacinati dai caldi raggi di un sole immobile ed appollaiato su calme e specchiose acque, attraverso un piccolo sentiero aperto dai cacciatori, assidui frequentatori di quelle zone umide, notammo, in uno scenario dai multicolori riflessi indescrivibili, delle strutture di antiche mura in tufo affioranti dalla riva fangosa nonché una serie di paletti in legno infissi nel terreno.

La zona individuata è a poche centinaia di metri dall'importante insediamento romano di *Villa San Vito*; immaginate il nostro interesse catturato da quelle strutture costituite da paletti di legno che affioravano dal fango in maniera abbastanza ordinata e regolare (fig. 91-93).

Speravamo sinceramente che, trovandoci in una zona lacustre, si trattasse di un insediamento preistorico su palafitte, da mettere in relazione con la vicina zona di rinvenimento degli *enchitrimoi*. Ma una più attenta osservazione portò ad escludere tale affascinante ipotesi. Infatti, come dimostrano i rilievi fatti, si trattava di file parallele di paletti che collegavano due pareti di strutture murarie realizzati in tufo.

Fatti i rilievi e le fotografie bisognava dare una risposta interpretativa di



quanto rinvenuto. Di cosa si trattava?

Nella seconda metà del secolo scorso il lago di Salpi fu interessato da notevoli lavori di bonifica, le cui opere furono progettate da Afan de Rivera, che in un suo ampio e dettagliato studio, ci specifica e ci descrive le tipologie di quanto realizzato.

Quei pali in legno, infissi nel terreno limoso, servivano da ancoraggio per una struttura arginale, alquanto rudimentale ma molto efficace, costituita da fascine di legna incastrate ai paletti e da terriccio argilloso, detta struttura impediva la tracimazione delle acque del lago la quale era alimentata sia dalle acque torrenziali provenienti dai numerosi canali di scolo sia dal fenomeno delle maree, in quanto il lago originariamente era collegato al mare.

Le palafitte non le abbiamo ancora trovate, ma non demordiamo!

Per approfondimenti :

C. AFAN DE RIVERA, *Del bonificamento del Lago di Salpi coordinato a quello della pianura della Capitanata - Delle opere eseguite e dei vantaggi ottenuti*, Stamperia e Cartiera Fabreno, Napoli 1845.





Fig. 91 - Resti di strutture murarie nelle Vasche Napoletane.



Fig. 92 - Resti di strutture in tufo.



210 - Speravamo si trattasse di un insediamento palafitticolo



Fig. 93 - Particolare paletti in legno.

